

Edo, Una Vittoria Alle Terre Perse.

Una partita in controluce nella splendida cornice lagunare: la tribuna se ne sta con gli occhi socchiusi, e i ragazzi di Vio a denti stretti per 90 minuti. Per loro tre punti importanti su un campo difficile. Il Venexia invece può recriminare solo con se stesso, vista la generosità arbitrale nel distribuire due rigori quantomeno dubbi. L'Edo si fa vedere fin dai primi minuti - è appena iniziata la partita quando Giacobe coglie il palo su colpo di testa. E' sempre lui, un quarto d'ora più tardi, a dare la zampata vincente su un'uscita a farfalle del portiere di casa. Da qui in poi la partita si gioca a centrocampo, con i padroni di casa che spingono sull'acceleratore. Invano: la difesa dell'Edo è ben piazzata. Al secondo tempo gli episodi che faranno discutere. Su un traversone che va alto sopra la traversa l'arbitro zuffola perentorio: espulsione di Bertan e massima punizione. Esplodono le proteste. Tuttavia Zangrando spedisce la sfera verso l'isola di Santo Spirito, e l'Edo ringrazia. Una ventina di minuti più tardi Sambo inciampa su Bellato in uscita. Altro rigore, questa volta parato dall'estremo gialloblù. Continuano i tentativi della formazione lagunare, che si mostra inconcludente in fase di realizzazione. Quando al 45° Bonafin getta alle ortiche un'occasione d'oro si capisce subito che la partita è praticamente finita. Ancora cinque minuti col fiato sospeso, triplice fischio e tutti a casa. Per l'Edo questa vittoria significa l'acquisizione quasi matematica del secondo posto in classifica nonché l'ulteriore avvicinamento della capolista. Cavoli amari invece per il Venexia, che proprio con quest'ultima dovrà incontrarsi alla partita di chiusura del torneo.



Un'azione nell'area dell'Edo



Il rigore parato da Bellato



Spareggio

C'erano anche le margherite al Comunale di Favaro, anche se per l'Edo non sono state esattamente "rose e fiori". Del resto le antenne stavano tutte rivolte ai risultati del Campionato Nazionale Dilettanti, da cui dipendono le chances di promozione dei tornei inferiori.

La prima metà della partita presenta pochi episodi degni di nota. Registriamo una gran parata di Bellato al quarto d'ora, su tiro di un non meglio identificato giocatore granata. Al 20° un faccia a faccia tra Santon e Nalon: il primo spara, il secondo respinge d'istinto. Pochi minuti più tardi Pellegriti è atterrato in area, ma il giudice di gara non ci crede: quadratino giallo con accusa di simulazione.

Il secondo tempo è più movimentato, con varie occasioni su entrambi i fronti. L'inserimento di Giacobe e Manao da maggiore incisività alla manovra dell'Edo, che si presenta sottoporta in varie occasioni, ma la difesa del Dolo è solida e ben piazzata. Tanto è vero che al 30° arriva il gol su contropiede: assist dalla destra per Thomas Fabris, che gira la sfera in semirovesciata, complice una difesa, a dire il vero, piuttosto vacanziera. Da qui in poi il forcing dei padroni di casa, ma senza troppa convinzione. Di poco alta una staffilata di Santon al 35° circa. Allo scadere la più classica delle zampate di Giacobe si va a stampare sul palo. Niente da fare.

Verso la fine del secondo tempo una radio piuttosto gracchiante annuncia buone nuove, per l'estemporanea esultanza della tribuna gialloblù: "è spareggio!" A quanto pare l'Edo dovrà confrontarsi con il Valdosport, probabile seconda classificata del girone D, per la promozione in Eccellenza. Domenica prossima ad Abano sarà soltanto un allenamento, ormai si guarda allo scontro finale.

Un'eccellenza di rigore

Erano come divise in due le gradinate del comunale di Quinto di Treviso: tifo mestrino più signorile ed introspettivo, e gran chiasso di tamburi da parte biancoazzurra. Tuttavia il ritmo in campo lo hanno dettato gli undici di Vio, vestiti per l'occasione in tenuta rossa fiammante. "Peperoncini rossi nel sole cocente" – avremmo potuto scrivere a margine – ma invece è solo una sconfitta che brucia...

Una sezione a parte merita infatti la partita giocata dal signor Barbiero da Vicenza con i relativi collaboratori di linea: al 33' è lui a pareggiare il risultato su rigore, poi continua distrattamente e malamente, inventa fuorigioco che non ci sono, mentre altri li cassa spudoratamente. Tenta quindi il colpaccio al 43' s.t., ancora su rigore, si fa prendere dalla rabbia, vede rosso, e lo sciorina al povero Bellato, che è costretto ad abbandonare il rettangolo coi lacrimoni. Attento com'è nel segnalare rigori gli sfugge però una manata pallavolistica in area del Valdosport, allo scadere del secondo supplementare.

Ma non si vuole certo annoiare con improbabili (o indimostrabili) ipotesi di malafede. Resta un solo fatto incontestabile: questa terna non aveva la stoffa per dirigere uno spareggio promozione. Allora l'imputazione va girata ad una Federazione non proprio illuminata, che "ripesca" un arbitro pluridiffidato giusto in occasione di una finale.

Altra cosa è la partita veramente giocata. Nei primi minuti le squadre si studiano, ma ben presto è la costruzione di gioco dell'Edo ad imporsi, con un Manao in gran forma a manovrare sulla trequarti. E' proprio lui ad infilare il primo gol, al 30', su un'ingenuità madornale della difesa del Valdo: punizione di seconda battuta velocemente, e passante a fil di palo. Cinque minuti dopo in area mestrina c'è un contatto spalla a spalla tra Bertan e Bandiera. L'attaccante cade e per l'arbitro è rigore. Feletto realizza: uno pari.

Il secondo tempo si gioca principalmente a centrocampo, quindi c'è penuria di occasioni da ambo i lati. Entrambe le formazioni sono solide e ben piazzate in difesa, mentre lasciano un po' a desiderare in fase di costruzione e realizzazione. Il Valdo tenta di verticalizzare per Fruscalzo, che in un paio di occasioni si trova a portata di gol. Vio inserisce Corazza per dare sostegno ad un Giacobe a dire il vero un po' isolato, e Santon per Molin a centrocampo.

Allo scadere del tempo regolamentare l'episodio che scatena la baraonda: verticalizzazione in area per Fruscalzo. Chiusura pulita dei difensori e tuffo da circense per l'attaccante biancoazzurro. I mestrini invocano la simulazione, mentre il sig. Barbiero è a pochi metri e non ha dubbi: massima punizione. Sedate le accese proteste Feletto può finalmente battere, ma il suo piattone va letteralmente a bruscandoli. La gioia del portiere Bellato è un po' troppo esuberante per gusti del direttore di gara, il quale sigilla il proprio operato con un cartellino rosso. Entra il giovane portiere di riserva, e l'Edo è costretta a giocare i tempi supplementari in dieci, orfana di Manao. La partita sembra ancora aperta sui due fronti, ma alle prime battute del secondo supplementare arriva il bel gol di Bernardi. E' la beffa.

Allo scadere dei 120' (più recuperi) la formazione di Valdobbiadene può finalmente stappare il Prosecco, mentre all'arbitro è riservato il calice amaro della rabbia gialloblù. Il calcio è passione ed una sconfitta di questo tipo è una ferita per chi in questa passione è cresciuto. Per protestare contro l'arbitraggio e le decisioni federali il presidente dell'Edo Mestre Terzio Luppari rassegna le dimissioni quale delegato provinciale della FIGC.

All'Edo resta una chance domenica prossima con il Foroni, sempre che dal Campionato Nazionale Dilettanti non retrocedano due venete. In bocca al lupo.

Dodlus

Edo Mestre, ancora rigori

La calura è davvero cocente, ma sono ancora rigori per un'Edo dimezzata dalle pesanti squalifiche di domenica scorsa. Al neutro di Lerino di Torri di Quartesolo (a dire il vero un terreno piuttosto ingrato per una finale) si è disputata una gara per molti versi simmetrica. A spezzare definitivamente l'equilibrio viene il rigore battuto da Ferronato, che regala alla formazione scaligera una chance in più per la promozione in Eccellenza.

Gli undici del Foroni Verona partono in quarta, tanto è vero che ai primissimi minuti Nardi mette subito alla prova il giovanissimo Malossi: cross teso dalla destra, schiacciata di testa del centravanti e respinta d'istinto del meritevole portiere mestrino. Poi i veronesi continuano a imporre il loro ritmo, anche se stentano a creare limpide occasioni da rete. Allo scadere della prima metà i gialloblù reclamano il rigore per l'atterramento di Giacobe, che è costretto ad abbandonare il rettangolo di giuoco.

Ma il rigore arriva al secondo tempo per il Foroni. Al 28' un traversone rimpalla sul braccio di Barbieri: Bergher indica il dischetto ed estrae il cartellino rosso. Uno a zero. Copione analogo dieci minuti dopo in area biancoverde: Chiamenti esce a caccia di farfalle, Manao calcia sotto la traversa e Cecchet si esibisce in un'autentica parata. Altro rigore ed altra espulsione: uno a uno e squadre in dieci.

Ai supplementari si registra fondamentalmente un'occasione per parte: una gran parata di Malossi sulla bordata di Ferronato, ed un intervento in extremis di Chiamenti sul pallonetto di Pellegriti.

Alla fine dei centoventi minuti viene la lotteria di sempre, con una parata per parte in apertura (onore e merito ai portieri), finché Dalla Mora non si fa parare un rigore veramente calciato male.

Saranno le dinamiche dei campionati maggiori a decidere se quella del Foroni è stata solo una vittoria di Pirro. Se il Casaleone dovesse vincere lo spareggio promozione con il Castalboggioni, e la Pievigina si dovesse salvare nei play-out di serie D, si riaprirebbero le possibilità di ripescaggio anche per l'Edo Mestre. Ma sono eventualità piuttosto remote.

Edo Mestre, ancora rigori



La calura è davvero cocente, ma sono ancora rigori per un'Edo dimezzata dalle pesanti squalifiche di domenica scorsa. Al neutro di Lerino di Torri di Quartesolo (a dire il vero un terreno piuttosto ingrato per una finale) si è disputata una gara per molti versi simmetrica. A spezzare definitivamente l'equilibrio viene il rigore battuto da Ferronato, che regala alla formazione scaligera una chance in più per la promozione in Eccellenza.

Gli undici del Foroni Verona partono in quarta, tanto è vero che ai primissimi minuti Nardi mette subito alla prova il giovanissimo Malossi: cross teso dalla destra, schiacciata di testa del centravanti e respinta d'istinto del meritevole portiere mestrino. Poi i veronesi continuano a imporre il loro ritmo, anche se stentano a creare limpide occasioni da rete. Allo scadere della prima metà i gialloblù reclamano il rigore per l'atterramento di Giacobe, che è costretto ad abbandonare il rettangolo di giuoco.



dodlus

Ma il rigore arriva al secondo tempo per il Foroni. Al 28' un traversone rimpalla sul braccio di Barbieri: Bergher indica il dischetto ed estrae il cartellino rosso. Uno a zero. Copione analogo

dieci minuti dopo in area biancoverde: Chiamenti esce a caccia di farfalle, Manao calcia sotto la traversa e Cecchet si esibisce in un'autentica parata. Altro rigore ed altra espulsione: uno a uno e squadre in dieci.

Ai supplementari si registra fondamentalmente un'occasione per parte: una gran parata di Malossi sulla bordata di Ferronato, ed un intervento in extremis di Chiamenti sul pallonetto di Pellegriti.

Alla fine dei centoventi minuti viene la lotteria di sempre, con una parata per parte in apertura (onore e merito ai portieri), finché Dalla Mora non

si fa parare un rigore veramente calciato male.



Saranno le dinamiche dei campionati maggiori a decidere se quella del Foroni è stata solo una vittoria di Pirro. Se il Casaleone dovesse vincere lo spareggio promozione con il Castelboggioni, e la Pievigina si dovesse salvare nei play-out di serie D, si riaprirebbero le possibilità di ripescaggio anche per l'Edo Mestre. Ma sono eventualità piuttosto remote.

Un'eccellenza di rigore

Erano come divise in due le gradinate del comunale di Quinto di Treviso: tifo mestrino più signorile ed introspettivo, e gran chiasso di tamburi da parte biancoazzurra. Tuttavia il ritmo in campo lo hanno dettato gli undici di Vio, vestiti per l'occasione in tenuta rossa fiammante. "Peperoncini rossi nel sole cocente" – avremmo potuto scrivere a margine – ma invece è solo una sconfitta che brucia...

Una sezione a parte merita infatti la partita giocata dal signor Barbiero da Vicenza con i relativi collaboratori di linea: al 33' è lui a pareggiare il risultato su rigore, poi continua distrattamente e malamente, inventa fuorigioco che non ci sono, mentre altri li cassa spudoratamente. Tenta quindi il colpaccio al 43' s.t., ancora su rigore, si fa prendere dalla rabbia, vede rosso, e lo sciorina al povero Bellato, che è costretto ad abbandonare il rettangolo coi lacrimoni. Attento com'è nel segnalare rigori gli sfugge però una manata pallavolistica in area del Valdosport, allo scadere del secondo supplementare.

Ma non si vuole certo annoiare con improbabili (o indimostrabili) ipotesi di malafede. Resta un solo fatto incontestabile: questa terna non aveva la stoffa per dirigere uno spareggio promozione. Allora l'imputazione va girata ad una Federazione non proprio illuminata, che "ripesca" un arbitro pluridiffidato giusto in occasione di una finale.

Altra cosa è la partita veramente giocata. Nei primi minuti le squadre si studiano, ma ben presto è la costruzione di gioco dell'Edo ad imporsi, con un Manao in gran forma a manovrare sulla trequarti. E' proprio lui ad infilare il primo gol, al 30', su un'ingenuità madornale della difesa del Valdo: punizione di seconda battuta velocemente, e passante a fil di palo. Cinque minuti dopo in area mestrina c'è un contatto spalla a spalla tra Bertan e Bandiera. L'attaccante cade e per l'arbitro è rigore. Feletto realizza: unopari.



Il secondo tempo si gioca principalmente a centrocampo, quindi c'è penuria di occasioni da ambo i lati. Entrambe le formazioni sono solide e ben piazzate in difesa, mentre lasciano un po' a desiderare in fase di costruzione e realizzazione. Il Valdo tenta di verticalizzare per Fruscalzo, che in un paio di occasioni si trova a portata di gol. Vio inserisce Corazza per dare sostegno ad un Giacobe a dire il vero un po' isolato, e Santon per Molin a centrocampo.

Allo scadere del tempo regolamentare l'episodio che scatena la baraonda: verticalizzazione in area per Fruscalzo. Chiusura pulita dei difensori e tuffo da circense per l'attaccante biancoazzurro. I mestrini invocano la simulazione, mentre il sig. Barbiero è a pochi metri e non ha dubbi: massima punizione. Sedate le accese proteste Feletto può finalmente battere, ma il suo piattone va letteralmente a bruscadoli. La gioia del portiere Bellato è un po' troppo esuberante per gusti del direttore di gara, il quale sigilla il proprio operato con un cartellino rosso. Entra il giovane portiere di riserva, e l'Edo è costretta a giocare i tempi supplementari in dieci, orfana di Manao. La partita sembra ancora aperta sui due fronti, ma alle prime battute del secondo

supplementare arriva il bel gol di Bernardi.
E' la beffa.



Allo scadere dei 120' (più recuperi) la formazione di Valdobbiadene può finalmente stappare il Prosecco, mentre all'arbitro è riservato il calice amaro della

rabbia gialloblù. Il calcio è passione ed una sconfitta di questo tipo è una ferita per chi in questa passione è cresciuto. Per protestare contro l'arbitraggio e le decisioni federali il presidente dell'Edo Mestre Terzio Luppari rassegna le dimissioni quale delegato provinciale della FIGC.



All'Edo resta una chance domenica prossima con il Foroni, sempre che dal Campionato Nazionale Dilettanti non retrocedano due venete. In bocca al lupo.

Dodlus